

Bruciata l'auto di un candidato sindaco del Pd a Statte. La solita manina vigliacca...


nella foto: Luciano De Gregorio

La scorsa notte una "manina telepilotata" ha incendiato a Statte (Taranto) l'auto di Luciano De Gregorio dirigente provinciale del **Partito Democratico** ionico la cui candidatura a Sindaco che gode di un ampio consenso popolare, molto probabilmente non è gradito a tutti. Questo è il risultato di una campagna di delegittimazione e diffamazione messa in piedi da alcuni attivisti del **Movimento 5 Stelle** e da frange delle associazioni ambientaliste e pseudo tali, infarcite da ex-sindacalisti epurati e militanti dell'estrema sinistra che vanno a braccetto con un gruppo di giornalisti molto esperti di "fango quotidiano".

Il consigliere regionale **Michele Mazzarano**, capogruppo del **Pd** al Consiglio Regionale pugliese ha espresso "la mia solidarietà personale e la mia vicinanza politica a **Luciano De Gregorio** per il vile gesto intimidatorio subito la scorsa notte. Alle porte della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale di Statte, atti intimidatori come l'incendio dell'automobile di un protagonista della vita pubblica locale devono destare preoccupazione per i rischi che può correre la competizione elettorale. Quando il conflitto politico raggiunge tali livelli di esasperazione, è l'intera comunità locale a pagare un prezzo alto. Sono certo che le forze dell'ordine sapranno garantire la necessaria sicurezza a De Gregorio, alla sua famiglia e all'intera comunità stattese".

Per **Walter Musillo** segretario provinciale del **Pd**, "è evidente che si è trattato di un atto di intimidazione. Come democratici ci stringiamo intorno a Luciano e ci uniamo alla richiesta alle autorità preposte affinché si faccia luce, al più presto, su questo episodio inquietante, in modo da assicurare i responsabili alla giustizia quanto prima e favorire il ritorno alla tranquillità nella comunità di Statte".

Domani mattina si svolgerà un sit-in di solidarietà organizzato dal **Pd** a Statte in corso Vittorio Emanuele. **Vigliacchi! Hanno incendiato**

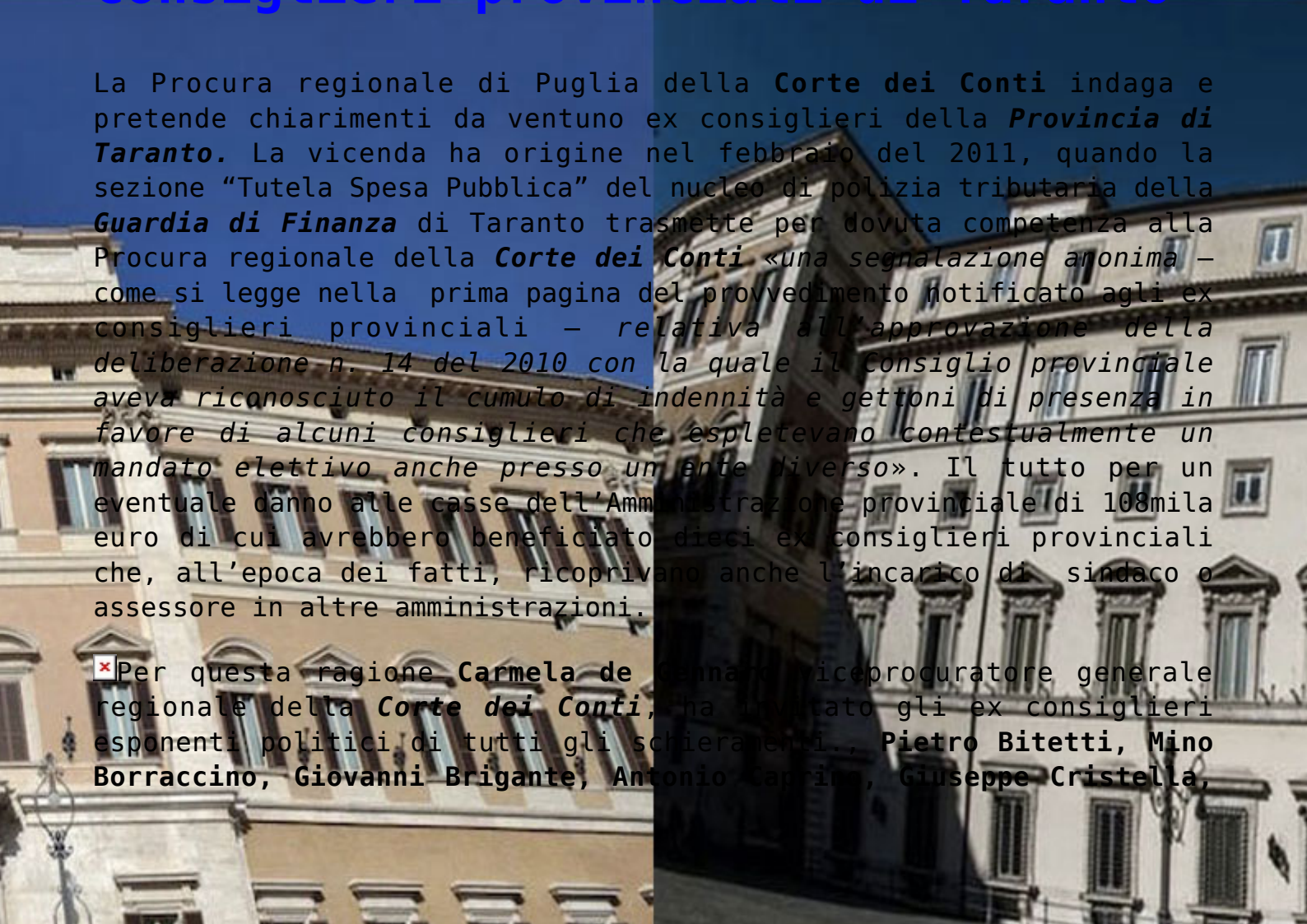


la mia auto. Il consenso popolare – si sfoga De Gregorio sulla sua pagina Facebook – registrato in questi giorni, a proposito della mia candidatura, è molto probabilmente non è gradito. Alle forze dell'ordine è stato di scoprire i colpevoli ed in particolare i mandanti. Sull'indagine indagano i **Carabinieri** e la **Digos** della Questura di Taranto.

Alle Forze dell'Ordine un pò troppo addormentate in materia di controllo sulle attività politiche e sindacali locali, il compito di scoprire i colpevoli ed individuare i mandanti. Che molto spesso hanno le risorse e i mezzi per garantire una regolare civile attività politica, che non può e non deve subire condizionamenti o strumentalizzazioni in opera dei soliti "noti".



La Corte dei Conti pugliese indaga sul doppio «stipendio» ai consiglieri provinciali di Taranto



La Procura regionale di Puglia della **Corte dei Conti** indaga e pretende chiarimenti da ventuno ex consiglieri della **Provincia di Taranto**. La vicenda ha origine nel febbraio del 2011, quando la sezione "Tutela Spesa Pubblica" del nucleo di polizia tributaria della **Guardia di Finanza** di Taranto trasmette per dovuta competenza alla Procura regionale della **Corte dei Conti** «una segnalazione anonima – come si legge nella prima pagina del provvedimento notificato agli ex consiglieri provinciali – relativa all'approvazione della deliberazione n. 14 del 2010 con la quale il Consiglio provinciale aveva riconosciuto il cumulo di indennità e gettoni di presenza in favore di alcuni consiglieri che espletavano contestualmente un mandato elettivo anche presso un ente diverso». Il tutto per un eventuale danno alle casse dell'Amministrazione provinciale di 108mila euro di cui avrebbero beneficiato dieci ex consiglieri provinciali che, all'epoca dei fatti, ricoprivano anche l'incarico di sindaco o assessore in altre amministrazioni.

✘ Per questa ragione Carmela de Vannaro, viceprocuratore generale regionale della **Corte dei Conti**, ha invitato gli ex consiglieri esponenti politici di tutti gli schieramenti, **Pietro Bitetti, Mino Borraccino, Giovanni Brigante, Antonio Caputo, Giuseppe Cristella,**

Luciano De Gregorio, Maria Teresita Galeota, Giorgio Grimaldi, Cosimo Lariccia, Luigi Sterza, Francesco Saverio Massaro, Carmine Montemurro, Augusto Nardo, Domenico Pavone, Luigi Pinto, Bartolomeo Punzi, Vincenzo Vito, Cosimo Santietro, Luciano Santoro, Giuseppe Turco ed Angelo Verrini. «far pervenire le proprie deduzioni ed eventuali documenti entro trenta giorni dalla notifica della presente informativa»

Negli atti, oltre al già citato Veneri, dei beneficiari di questi bonus, non vanno però menzionati i nomi di chi incassò il cumulo: Giuseppe Ladduca, Nicola Scobio, Massimo Tamburrano, Luciano De Gregorio, Pietro Bitetti, Francesco Castagna, Giuseppe Cristella, Giovanni Gugliotti, Francesco Massaro e Domenico Pavone, come riportò *La Gazzetta del Mezzogiorno* che all'epoca dei fatti, quattro anni fa, sollevò il caso.

La magistratura contabile della **Corte dei Conti di Puglia**, nella richiesta di chiarimenti inviata agli ex-consiglieri provinciali, contesta la sussistenza della ipotesi di "danno erariale di complessivi 108mila 742 euro pari all'ammontare dei gettoni di presenza corrisposti dall'Ente ai consiglieri già beneficiari di indennità per lo svolgimento di mandati elettivi in altri comuni" ravvisando che la decisione del Consiglio provinciale di Taranto di consentire la possibilità di cumulare le diverse indennità, avvenne nonostante l'abrogazione ad opera della legge Finanziaria 2007 (**governo Prodi**) della legge che prima consentiva il cumulo e nonostante il parere tecnico e contabile sfavorevole espresso dagli organi amministrativi della **Provincia di Taranto**. Va detto e ricordato, per dovere di cronaca, che voto dell'Amministrazione provinciale tarantina fu notevolmente influenzato da una sentenza del **Tar di Lecce** che diede semaforo verde al cumulo del doppio emolumento.

In seguito però ci furono anche diversi altri pronunciamenti di tribunali e soprattutto delle circolari emanate dal ministero dell'Interno che erano nettamente contrapposte alle decisioni assunte dai magistrati del TAR leccese. Si arrivò così alla faticosa data del 12 febbraio 2010 allorché il Consiglio provinciale, all'unanimità dei presenti (21 su 31) e nonostante il parere tecnico contrario del dirigente **Stefano Semeraro**, il parere contabile del dirigente alle Risorse finanziarie **Roberto Carucci** e l'attestazione di non conformità alla legge dell'ex segretario generale **Cosimo Di Gaetano**, deliberò decidendo di riconoscere ai consiglieri che svolgevano un mandato elettivo in un altro ente la possibilità di cumulare il gettone di presenza e l'indennità a partire dal gennaio 2008. Tutto questo in aperta violazione della legge Finanziaria 2007 che, a partire dal 1 gennaio 2008 abrogava e vietava la possibilità di cumulare indennità e gettoni. Fu così che, dopo la votazione del Consiglio Provinciale di



Taranto, il dirigente di Affari generali si vide di fatto costretto a riconoscere a dieci consiglieri provinciali (ora indagati) la somma di 108mila euro, e di 635 mila euro in favore del consigliere **Veneri** per i servizi.

La Corte dei Conti pugliese evidenzia che «la delibera in questione è stata approvata anche dai consiglieri provinciali beneficiari del cumulo in violazione del noto dovere di astensione previsto dalla legge in tutte le situazioni in cui sia configurabile un conflitto d'interessi». Come se da non bastasse, la **Prefettura di Taranto**, valutando l'operato del Consiglio provinciale, aveva scritto il 22 marzo del 2010 al presidente della Provincia ribadendo che «non fosse più cumulabile l'incarico di funzione con i gettoni di presenza...». Ma tutto ciò non bastò. I consiglieri provinciali in carica all'epoca dei fatti, avevano fame. Molta fame.

